

l' arte o Scola dei *paternostri da spiedo* possa tener 14 camini e non più d' una sola fornace.

Pag. 55 t., 1650, 23 marzo. È cenno delle *perle false inargentate* o *senza argento* « arte sola e peculiare a questa città. »

Pag. 75 t., 1688, 27 sett. Vincenzo Miotto supplica i Capi del Consiglio dei Dieci di poter continuare a far nelle sue fornaci l' antichissima fabbrica della canna « con quale si fabbricano *le perle false di vedro*, chiamate *perle da Muran*, non intendendo giammai ingerirsi in fabbricar *perle false*, solite fabbricarsi da *suppialume*, differente nella materia e nel luogo. »

*Perle false* si lavoravano anche fuori di Venezia, ma da operai veneziani, e con canna muranese. P. es. ad Ampezzo, da un Giovanni Menardo e da altri *suppialume*, 1649, 30 aprile (capitolo CLXXXII, p. 48 t.).

Nel secolo XVI vuolsi trovata l' arte dei *suppialume*, e se ne attribuisce anzi l' invenzione ad Andrea Vidaore, lo che non ci è dato di constatare per difetto di documenti.

Tra il 1629 e il 1647 essi erano ascritti al colonnello medesimo dei lavoratori di paternostri e di gioie contraffatte (capitolo CXXXIX, p. 36); nel 1647 (cap. CLIX) si separarono.

L' idea sorridente del privilegio s' incontra spesso anche nella Vetraria. I fratelli Bertolini (Andrea e Pietro) sporgevano supplica al Consiglio dei Dieci, 1731, 31 agosto, affine di ottenere la privativa per 20 anni del lavoro di canna per conterie. Una commissione di sette persone e i gastaldi delle due arti, interpellati all' uopo, diedero voto contrario. Descrissero lo stato infelice dell' industria: « i grani grossi (*perle*) dei *suppialume* si eseguono in certa fabbrica in Boemia; per le perle argentate che avevano spaccio specialmente in Persia, non si hanno più commissioni. — Ai *margariteri* fu sempre vietato il lavoro delle perle piccole, fatte dai *suppialume* a grano a grano. »

Se si favorissero i Bertolini « la canna *fin*a resterebbe per uso e lavoro dei *margariteri*, quali con l' uso di certe padelle di